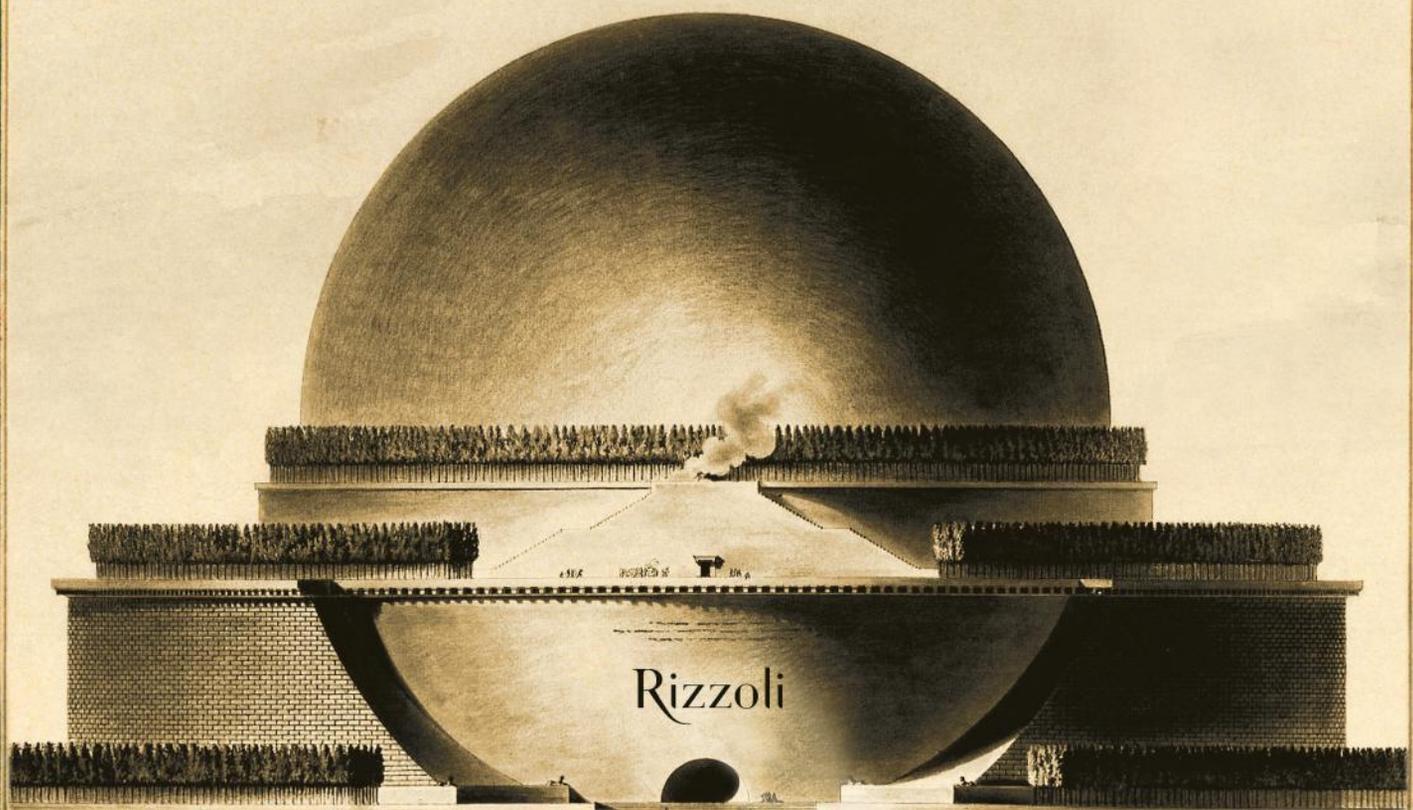


PHILIP WILKINSON

ATLANTE
DELLE ARCHITETTURE
FANTASTICHE

Utopie urbanistiche, edifici leggendari e città ideali:
cosa sognavano di costruire i massimi architetti al mondo



ATLANTE
DELLE ARCHITETTURE
FANTASTICHE

PHILIP WILKINSON

Rizzoli

A Zoë

SOMMARIO

INTRODUZIONE 9

CAPITOLO 1: MONDI IDEALI 12

- L'abbazia di San Gallo, *820 circa* 14
La navata della cattedrale di Beauvais, *1225* 18
Sforzinda, *Antonio di Pietro Averlino, 1450 circa* 22
La Città ideale, *Francesco di Giorgio Martini (attrib.), 1480 circa* 26
La città ideale a due livelli, *Leonardo da Vinci, 1490 circa* 30
Christianopolis, *Johannes Valentinus Andreae, 1619* 36

CAPITOLO 2: VISIONI ILLUMINATE, STRUTTURE INSOLITE 40

- Il palazzo di Whitehall, *Inigo Jones, 1622-1638* 42
La cattedrale di Saint Paul, *Christopher Wren, 1670-1674* 46
L'elefante trionfale, *Charles-François Ribart de Chamouss, 1758* 50
Le Saline Reali, *Claude-Nicolas Ledoux, anni 1770* 56
Il cenotafio di Newton, *Étienne-Louis Boullée, 1784* 60
La Bibliothèque Nationale, *Étienne-Louis Boullée, 1785* 66
Panopticon, *Jeremy Bentham e Willey Reveley, 1787* 70

CAPITOLO 3: LA CITTÀ SI DILATA 74

- New Harmony, *Thomas Stedman Whitwell, 1825 circa* 76
Cimitero a piramide, *Thomas Willson, 1831 circa* 82
Un palazzo sull'Acropoli, *Karl Friedrich Schinkel, 1834* 86
Un argine a tre livelli per il Tamigi, *John Martin, 1842* 90
La Via Vittoriana, *Joseph Paxton, 1855* 94
La cattedrale di Lille, *Cuthbert Brodrick, 1855* 98
La torre di Watkin, *Sir Edward Watkin, 1890 circa* 104
La National Gallery d'arte e storia, *Franklin Waldo Smith, 1891* 108

CAPITOLO 4: EDIFICI TUTTI NUOVI 112

- Concert Hall per l'Esposizione Universale, *Charles Rennie Mackintosh, 1898* 114
Hotel Attraction, *Antoni Gaudí, 1908* 118
Casa cubista, *Vari, 1912* 122
La Città Nuova, *Antonio Sant'Elia, 1914* 126
Monumento alla Terza Internazionale, *Vladimir Tatlin, 1919* 130
Pleasure Pavilions, *Erich Mendelsohn, 1920* 134
Grattacielo sulla Friedrichstrasse, *Ludwig Mies van der Rohe, 1922* 138
Torre per il Chicago Tribune di Eliel Saarinen, *Eliel Saarinen, 1922* 142
Torre per il Chicago Tribune di Adolf Loos, *Adolf Loos, 1922* 146

CAPITOLO 5: LUMINOSE STRUTTURE 150

- Der Wolkenbügel, *El Lissitzky, 1923-1925* 152
Casa di vetro, *Hermann Finsterlin, 1924* 156
Ville Radieuse, *Le Corbusier, 1924* 162
Edifici-ponti, *Harvey Wiley Corbett e Hugh Ferriss, 1925* 168
Teatro totale, *Walter Gropius e Erwin Piscator, 1927* 172
Ristorante aereo, *Norman Bel Geddes, 1933* 176
Cattedrale cattolica, *Sir Edwin Lutyens, 1930-1933* 180
Grattacielo Illinois, *Frank Lloyd Wright, 1959* 184
New Norcia, *Pier Luigi Nervi, 1957* 188

CAPITOLO 6: SI VOLTA PAGINA 192

- Piano per Tokyo Bay, *Kenzo Tange, 1960* 194
La casa infinita, *Frederick Kiesler, 1960* 198
Clusters in the Air, *Arata Isozaki, 1962* 202
Walking City, *Ron Herron, 1964* 206
Jersey Corridor, *Peter Eisenman e Michael Graves, 1965* 212
Monumento commemorativo, *Philip Johnson, 1966* 216
Una cupola sopra Manhattan, *Richard Buckminster Fuller, 1968* 220
The Peak, *Dame Zaha Hadid, 1982-1983* 226
La torre senza fine, *Jean Nouvel, 1992* 230
L'Hyperbuilding di Bangkok, *Rem Koolhaas, 1996* 234
Asian Cairns, *Vincent Callebaut, 2013* 238

BIBLIOGRAFIA 244

INDICE 246

CREDITI 255

INTRODUZIONE

Un'enorme cupola sopra la Midtown di Manhattan, un palazzo reale accanto al Partenone di Atene, un grattacielo alto 1600 metri, un arco trionfale a forma di elefante: alcune delle costruzioni più incredibili della storia dell'architettura non hanno mai visto la luce. Sono progetti in cui gli architetti hanno spinto l'uso dei materiali fino al limite, hanno esplorato idee nuove e ambiziose, hanno sfidato le convenzioni, si sono concessi libertà creative o hanno aperto la strada verso il futuro. Questo libro racconta la storia di cinquanta di questi edifici e mostra come, pur essendosi fermati allo stadio di progetto, disegno o plastico, possano ancora oggi affascinare il pubblico.

Sono molte le ragioni per cui alcuni progetti rimangono sul tavolo da disegno: il costruttore che finisce i soldi, incontra difficoltà strutturali impreviste o viola le normative; gli architetti che si trovano in contrasto con i clienti, o vengono scavalcati da un concorrente, o cambiano idea, oppure propongono un progetto sbagliato per l'area o inadatto allo scopo oppure – come si usa dire – «troppo avanti per i tempi».

I progetti però sopravvivono, testimonianze affascinanti e a volte sbalorditive di ciò che avrebbe potuto essere. Molti sono stati soltanto capolavori sfortunati. Il Great Model di Christopher Wren per la cattedrale di Saint Paul sarebbe stato un edificio grandioso e il punto centrale di Londra: fu accantonato perché il clero lo trovò troppo ardito. La torre sulla Friedrichstrasse di Berlino, progettata da Mies van der Rohe, e il grattacielo di Eliel Saarinen per il «Chicago Tribune» – entrambi progetti per concorsi di architettura – erano capolavori che osavano esibire nuovi modi di pensare gli edifici alti. In un certo senso questi progetti sono dei fallimenti, perché non furono mai realizzati, ma ebbero un grande successo, perché le loro idee visionarie si sono radicate nella mente della gente e sono state studiate e imitate da architetti di tutto il mondo.

Alcuni dei più impressionanti progetti architettonici mai realizzati vivono questa vita illusoria. Tra le opere più significative di Étienne-Louis Boullée, architetto francese del secolo XVIII, c'erano per esempio i progetti per una biblioteca nazionale e un enorme monumento a forma sferica dedicato allo scienziato Isaac Newton. Nessuno dei due vide la luce, ma la loro pura e impressionante forma architettonica ne rende immortale la concezione, che riassume visivamente e spazialmente quel grande movimento intellettuale noto come Illuminismo e che sopravvive in incisioni di incomparabile bellezza. Gli edifici di Boullée erano talmente grandi e irrealizzabili da avere ben poche possibilità di uscire dall'atelier dell'architetto, ma il valore di questi progetti ne spiega il fascino così duraturo. Boullée sognava edifici giganteschi. Altri volevano trasformare intere città o costruire dal nulla città ideali o utopie. L'aspirazione a un luogo perfetto

risale all'antichità, alla repubblica del filosofo greco Platone, più interessato alle forme sociali e di governo che all'architettura. I filosofi e gli artisti del Rinascimento seguirono le sue orme e talvolta seppero dare forma visiva alle loro idee attraverso progetti di città ideali o immagini dei loro edifici.

I progetti rinascimentali di città ideale avevano di norma una forma geometrica perfetta, un cerchio o un quadrato circondati da mura, con strade a raggiera o a cerchi concentrici. Erano una forma di reazione alla casualità caotica delle città medievali, con i loro vicoli stretti e tortuosi, e si impegnavano a imporre una regola architettonica che – si sperava – fosse il riflesso di un governo e di una società disciplinati. Ci furono anche tentativi di risolvere problemi pratici con la pianificazione urbanistica, come la città ideale a due livelli, proposta da Leonardo da Vinci per contrastare la diffusione delle malattie infettive.

I piani di ricostruzione di città esistenti come Urbino o Milano avevano ben poche probabilità di essere realizzati, persino nel prospero periodo rinascimentale, perché i costi e i cambiamenti sarebbero stati troppo grandi e radicali. Le proposte del secolo XIX per ridisegnare le strade di Parigi o di Barcellona avrebbero causato disagi ancora maggiori e richiesto un budget ancora più alto. Eppure, le città ideali del secolo XX, come la Ville Radieuse di Le Corbusier, si dimostrarono estremamente importanti, soprattutto in Europa, quando si rese necessaria la ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale. Furono tuttavia poche le città ad avere progetti così scrupolosi come quelli di Le Corbusier. I suoi successori costruirono isolati di grattacieli alla Le Corbusier, ma non fu loro concesso sufficiente spazio verde tutto intorno; copiarono lo stile visivo delle sue Unités d'habitation (edifici con negozi, servizi per l'infanzia, ristoranti, nonché appartamenti) ma costruirono condomini e non comunità.

Alcuni di questi progetti paiono oggi sogni impossibili, ma non nacquero come tali. Gli architetti devono spesso affrontare problemi che richiedono soluzioni tempistiche e ingegnose. La diffusione della peste bubbonica nell'Europa rinascimentale, l'inedita crescita delle città durante il secolo XIX, la ricostruzione dopo le devastazioni della Seconda guerra mondiale spinsero artisti, progettisti e architetti a elaborare soluzioni alle necessità più impellenti. Le risposte furono tanto inaspettate quanto le sfide che le generarono. Di fronte al congestionamento del traffico di una Londra vittoriana in rapida espansione, l'ingegnere Joseph Paxton inventò la Via Vittoriana, la combinazione tra una strada commerciale coperta, una soluzione abitativa e una linea ferroviaria a due livelli su grandissima scala: la struttura avrebbe tracciato un anello di 17,7 chilometri attorno al cuore della città. Paxton vedeva in questa struttura soprattutto la soluzione pratica a un problema reale, ma progettare qualcosa di così enorme voleva anche dire concretizzare un simbolo del successo di Londra. Alcune architetture – archi trionfali o monumenti nazionali, per esempio – hanno più che altro una valenza simbolica. L'architetto francese Charles-François Ribart concepì un edificio a forma di elefante come

monumento in onore del re Luigi XV, un'idea assurda ma interessante dal punto di vista storico, soprattutto se si pensa che avrebbe dovuto sorgere proprio sugli Champs Élysées di Parigi. Anche lo scultore russo Vladimir Tatlin propose per il monumento alla Terza internazionale un'enorme struttura a forma di spirale, un luogo provocatorio, sullo sfondo di una San Pietroburgo settecentesca (nota come Petrograd ai tempi del progetto). Con la sua rete di cavi e supporti in acciaio e i suoi cubi di cristallo, è una struttura bizzarra ma in modo molto diverso dall'elefante di Ribart. Esercitò una grande influenza sulla scultura e sulle arti visive, anche se di fatto non andò mai oltre qualche disegno e alcuni modelli.

Una delle ragioni per cui i progetti di opere mai costruite sopravvivono è la qualità assoluta dei disegni. Dai rapidissimi schizzi espressionisti di Erich Mendelsohn alle splendide composizioni colorate dei dipinti di Zaha Hadid, queste opere sono una festa per gli occhi. Quindi, a differenza dei disegni tecnici precisi e rigidi di alcuni progettisti, ci costringono a guardare con attenzione prima che rivelino i loro segreti. Alcuni sono più esatti, ma altrettanto affascinanti. Il grande disegno di Frank Lloyd Wright per il suo grattacielo da 1600 metri per la città di Chicago e le eleganti e colorate illustrazioni che Karl Friedrich Schinkel realizzò per proporre un palazzo reale sull'Acropoli di Atene sono così convincenti da farci apprezzare edifici altrimenti impensabili. Oggi l'idea di costruire un palazzo ottocentesco di fianco al Partenone o un mostro di 1600 metri che sovrasti le alte torri della città ventosa suona come inopportuna, ma i disegni sono così incantevoli da far quasi cedere all'irragionevolezza.

Ci sono molti altri motivi per ricordare gli edifici fantastici di questo libro. Alcuni sono il frutto di un'impresa individuale o rappresentano fasi fondamentali nella crescita di un architetto, altri hanno avuto una grande influenza su altri architetti, altri ancora sono soltanto esempi affascinanti di che cosa si intenda per eccentrico e anticonformista. Molti sono importanti per l'obiettivo verso cui puntano. Un famoso esempio viene dagli anni Sessanta, quando l'ingegnere e inventore Richard Buckminster Fuller tirò fuori la più bizzarra delle sue tante idee: costruire un'enorme cupola sopra gran parte della Midtown di Manhattan. Secondo Fuller racchiudere una così enorme area di New York avrebbe portato grandi vantaggi in termini di consumi di energia e acqua. Altrove le grandi cupole potrebbero consentire di costruire città in zone inospitali del pianeta. Fuller sapeva che non avrebbe mai potuto costruire una cupola sopra New York, ma ritenne utile proporre l'idea per indicare una direzione verso strutture e città più leggere, più efficienti dal punto di vista energetico, peraltro decenni prima che tali questioni avessero il carattere di urgenza di oggi.

Gli edifici presentati in questo libro sono quindi interessanti sotto tutti i punti di vista. Sono progetti preziosi di governi o amministrazioni cittadine, tentativi da parte di architetti e progettisti di mostrare modi migliori per vivere, edifici che celebrano eroi o capi, risposte a problemi impellenti, tentativi di capovolgere ogni norma architettonica. Tutti meritano la nostra attenzione e il nostro studio.